

«Giornata della memoria»: la scrittrice e giornalista Nicoletta Sipos ospite dell'Istituto comprensivo

Una mattinata intensa ed emozionante quella organizzata per la scorsa domenica dall'Istituto comprensivo di Pray in occasione della Giornata della memoria.

Ospite dell'iniziativa, che ha avuto come cornice il salone polivalente prayese, è stata la scrittrice e giornalista Nicoletta Sipos, arrivata in Valle per presentare il suo nuovo romanzo, «La ragazza col cappotto rosso», ma anche e soprattutto per invitare i giovani a non dimenticare l'Olocausto: «Perché quell'orrore e quelle barbarie non devono ripetersi più».

A dare il benvenuto ai nu-



Pagine a cura di MADDALENA FERRO

merosi intervenuti sono stati tre primi cittadini sesserini: il sindaco di Pray, Gian Matteo Passuello, quello di Coggiola, Gianluca Foglia Barbisin, e quello di Guardabosone, Nicole Bosco.

Nei loro discorsi, diversi gli spunti per riflettere sull'inaudita crudeltà usata dai nazisti per stermina-



re ebrei, avversari politici, diversità in senso lato (quella di omosessuali, zingari, testimoni di Geova, disabili), una ferita ancora aperta nella



cultura occidentale. Ma anche, parallelamente, l'invito a smorzare i toni, spesso troppo accesi soprattutto sui social network, e a essere «vigili».

Dalle parole si è poi passati alla musica: con il brano «Shalom», un messaggio di pace e di speranza, i ragazzi del coro dell'Istituto comprensivo han-

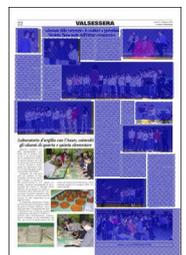
italiana, mio papà ungherese. Con l'emanazione delle leggi razziali fu costretto a lasciare l'Italia e rifugiarsi in Ungheria dove poi mamma lo raggiunge e dove nacqui io. Abbiamo subito la guerra, poi sono arrivati i comunisti di Stalin; non senza difficoltà siamo riusciti a ottenere un passaporto che ci ha permesso nel 1951 di arrivare a Milano, città in cui ho poi vissuto gran parte della mia vita».

tando l'appartamento della madre da poco scomparsa, trova una lettera di una certa Becca in cui le confidava le proprie paure, lo strazio mai dimenticato di essere sopravvissuta alla Shoah, di aver perduto tutto ciò che amava. «Ritrovare l'autrice di tale lettera non è stato facile per Nives e tanto meno farla parlare» ha spiegato la Sipos «ma alla fine



no accolto Nicoletta Sipos la quale, dialogando con la scrittrice coggiolese Paola Budassi, ha raccontato innanzitutto della sua vita: «Mia madre era

Quindi si entrati nel vivo del romanzo, che racconta la storia di Nives la quale, svuo-



*è la stessa Be-
kka che – tur-
bata dal clima
di crescente in-
tolleranza che
avvertiva in-
torno a sé – si
mette a rac-
contarle la sua
storia, la de-*

*portazione giunta a sorpresa
poco dopo il suo diciottesimo
compleanno, il viaggio terri-
bile con la paura dell'ignoto,
Uno spaccato da cui emerge
però anche il suo carattere
ribelle e "selvatico" che
l'aveva più volte portata a cer-
care di fuggire dal campo in
cui era prigioniera. Più i*

*guardiani cercavano di spa-
ventarla e più lei reagiva.
L'orrore vissuto là dentro pe-
rò se lo sarebbe portata dentro
per sempre: certe ferite non
possono guarire».*

Il racconto emozionante del-
la scrittrice si è alternato con
la lettura di alcuni «stralci»
del libro da parte dell'inter-
prete Frankino Bertuzzi e di
celebri brani e poesie sugli
orrori dell'Olocausto, propo-
sti dagli studenti dell'Istituto
comprensivo: testimonianze
di quanti hanno vissuto la
Shoah in prima persona (o
attraverso i loro cari) che han-
no permesso di ripercorrere
ciò che è stato. E che non va
dimenticato. Importantissi-
mo, dunque, passare la «fiac-
cola del ricordo» alle nuove
generazioni.

